

SOLIDARIETÀ

Un podcast su Maria Bonino

Giovedì inizierà la prima stagione. Saranno pubblicate quattro puntate ogni mese. Le sue parole saranno lette dalla nipote Maria Bertoglio. Il ricordo di due colleghi

■ A 17 anni dalla morte di Maria Bonino, la Fondazione che porta il suo nome la ricorda con la prima stagione del podcast "Incontro all'Africa". Il lavoro in Africa e la cura per le vite più delicate emergono dalle sue parole lette dalla nipote Maria Bertoglio che racconta ciò che la Fondazione Maria Bonino fa nei Paesi a sud del Sahara per la salute dei bambini e delle mamme.

MARIA BONINO SULL'ANGOLA

Il 24 marzo 2005 la pediatra Maria Bonino moriva a Luanda, in Angola, insieme a molti suoi piccoli pazienti per avere contratto il morbo di Marburg. Era partita due anni prima per raggiungere la città di Uige e lavorare nel reparto di pediatria dell'ospedale locale. Ma prima di arrivare a Uige, dove già nel 2004 denunciava casi sospetti di febbre emorragica senza essere ascoltata, fece tappa a Luanda, dove scrisse: «Luanda è una città grandissima, ci sono palazzi da real-socialismo come a Dresda o a Varsavia e casette portoghesi tutte colorate, che nelle strade più belle sono restaurate da poco. I loro colori pastello spiccano in mezzo alle piante. Ci sono ampie strade con rotonde e monumenti. E poi c'è l'oceano, molto bello. L'Angola è un Paese vasto quattro volte l'Italia, con una popolazione di 12 milioni di abitanti e un tasso di mortalità infantile molto alto. Quasi un bambino su tre non arriva a compiere i 5 anni mentre la mortalità ospedaliera è del 16 per cento, inaccettabilmente alta e legata sia alla gravità dei casi sia alla carenza dei servizi offerti».

LA FONDAZIONE

La Fondazione Maria Bonino è nata nel 2006 per proseguire il lavoro di Maria Bonino in Africa per contrastare la carenza di servizi. Con la prima stagione del podcast "Incontro all'Africa", oltre alla puntata che è già possibile

ascoltare sul sito web e sulle piattaforme per podcast Spreaker, Spotify, Apple podcasts e Google podcasts, il 24 marzo sarà pubblicata la seconda puntata seguita tutti i mesi da altre tre puntate. L'amicizia, l'affetto e la stima per Maria Bonino e per il suo lavoro emergono dai ricordi e dalle parole di parenti e amici che oggi fanno parte del consiglio direttivo e del comitato scientifico della Fondazione Maria Bonino come Giovanni Crestani e Marisa Bechaz, colleghi di Maria. «Maria ha iniziato il suo lavoro di medico pediatra in Tanzania nel luglio 1981», racconta Giovanni Crestani «mentre io sono partito con la famiglia nel gennaio del 1983 per andare a lavorare al Consolata Hospital di Ikonda a 2050 metri di altitudine



Un reparto dell'ospedale di Makiungu in Tanzania. In alto: Maria Bonino con un bambino

insieme a lei per alcuni mesi. Maria è stata per me un tutor paziente durante le prime visite, i primi cesarei e gli in-

terventi eseguiti al Consolata Hospital. Per fare stare comodo me e gli altri colleghi operava in piedi su uno sga-



bello. Era un riferimento per tutti, non alzava mai la voce, non era mai invadente ma sempre presente». Al lavoro in Africa Maria Bonino alternava quello in Italia e ad Aosta ha conosciuto Marisa Bechaz, che ricorda: «Era arrivata all'ospedale Parini nel 1989. Era taciturna, ironica, sapeva ascoltare senza giudicare e nutrire pregiudizi. L'ho raggiunta spesso nei Paesi più poveri dell'Africa, dove lei con tenacia combatteva disuguaglianze, povertà, ignoranza, sofferenze, fame, soprusi e violenze. Lavorava fino allo stremo giorno e notte senza mai un riposo vero, sempre sorridente e in punta di piedi».